

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DUCA, GIACCO, SBARBATI, GALDELLI, MARIANI, BRESSA, GALLETTI e GASPERONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 17 luglio 1996, dalle pagine regionali marchigiane dei quotidiani *Il Corriere Adriatico*, *Il Messaggero* e *Il Resto del Carlino*, si è appreso che una serie di carte private, attribuite al sostituto procuratore della Repubblica dottoressa Cristina Tedeschini, sono state trovate in un fascicolo riguardante una maxi-inchiesta sullo smaltimento dei rifiuti, che si è conclusa con il rinvio a giudizio di sette persone accusate di reati gravi contro la pubblica amministrazione;

nei giorni successivi si è appreso, sempre attraverso gli organi di stampa, che si tratta di fogli non facenti parte del procedimento processuale in corso, bensì di appunti personali finiti negli atti processuali o per un errore nel momento dell'affollazione del fascicolo o a seguito di una indebita appropriazione, tanto che lo stesso magistrato ha sporto denuncia contro ignoti;

il 18 luglio, cioè a poche ore dalla notizia, due deputati, Armosino Maria Teresa, eletta a Canelli in Piemonte, e Bruno Donato, eletto a Monopoli in Puglia, hanno presentato un'interrogazione al Ministro di grazia e giustizia (atto n. 3-00139) sull'episodio, dimostrando uno stupefacente tempismo e una innegabile rapidità di valutazione, tanto che nell'atto di sindacato ispettivo vengono persino indicati articoli di stampa del 1995 e un libro ove vengono citati «alcuni noti trascorsi della dottoressa Tedeschini»;

ancor più sorprendente appare il fatto che lo stesso giorno della presentazione dell'interrogazione, sul *Resto del Carlino*, (18 luglio 1996) sotto il titolo «Ap-

punti di un giudice finiti nelle carte di un processo», si legge tra l'altro: «Ed intanto corre voce di imminenti interrogazioni parlamentari, che qualche partito politico avrebbe già predisposto». Considerato che gli articoli vengono depositati il giorno precedente, si possono avanzare diverse ipotesi: a) la preveggenza dell'articolista; b) uno stretto legame del duo Armosino-Donato Bruno con il territorio dorico anche nei giorni nei quali si svolge l'attività della Camera (mercoledì-giovedì); c) la preordinata costruzione da parte di terzi dell'interrogazione da consegnare, per la presentazione, a deputati compiacenti, per attuare un disegno strumentale e persecutorio nei confronti del cosiddetto «pool di mani pulite delle Marche». Tale pool è costituito da magistrati che hanno condotto inchieste coraggiose, che hanno permesso di individuare l'intreccio politico affaristico che è stato costruito nelle Marche come in gran parte d'Italia. I processi già celebrati nelle Marche hanno portato alla luce centinaia di miliardi sottratti alla collettività, molteplici illegalità compiute per soddisfare gli appetiti e gli interessi di un ceto dominante che aveva messo le mani su gran parte della vita economica, civile e amministrativa della Regione, dalle licenze commerciali al piano di ricostruzione; dalle obliterate sugli autobus ai lavori portuali; dall'assegnazione dei mutui alla realizzazione del centro intermodale della Vallesina; dallo smaltimento dei rifiuti alla realizzazione di carceri e caserme. Magistrati che hanno subito reiterati e violenti attacchi, vere e proprie vendette — soprattutto da coloro che vorrebbero ricominciare «come ai bei tempi» — e forse proprio per aver brillantemente indagato su tanti fronti: le tangenti miliardarie al provveditorato opere pubbliche delle Marche, la licenza per la costruzione del centro commerciale Extramarket, la truffa da sedici miliardi del Cemim a danno della regione Marche e dei cittadini marchigiani, fino alla maxi-inchiesta sui rifiuti o sul piano di ricostruzione —:

se risponda al vero che «i noti trascorsi della Tedeschini e puntualmente illustrati dalla stampa ed in particolare l'ac-

quisto a prezzo palesemente inferiore a quello di mercato... » rispolverati dal duo Armosino-Bruno Donato, siano riferiti a esposti (presentati nei confronti del Sostituto Procuratore della Repubblica di Ancona, Cristina Tedeschini) sui quali siano state svolte accurate indagini da parte della competente procura della Repubblica di Perugia;

se risponde al vero che le suddette indagini si siano concluse con l'archiviazione e con la remissione degli atti affinché si procedesse per calunnia in danno degli imprudenti denunciati;

se sia a conoscenza dei fatti su esposti e quali misure intenda attuare per consentire alla magistratura marchigiana di poter proseguire, senza calunnie e intimidazioni, l'opera di giustizia da tempo avviata;

se l'episodio, riguardante i sostituti procuratori Cristina Tedeschini e Paolo Gubinelli, sia solo un tassello di un più ampio disegno volto a delegittimare e a isolare i magistrati dorici impegnati in prima linea contro il malaffare, e quali iniziative intenda attuare per individuare i responsabili di tale disegno. (3-02698)

VOLONTÈ, TASSONE, MANZIONE, TERESIO DELFINO, FABRIS e CIMA-DORO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

gli *squatter* hanno danneggiato in diverse città italiane, fra cui Torino e Como, importanti opera d'arte, provocando ingenti danni al patrimonio artistico del Paese;

la responsabilità è attribuibile ai giovani disagiati dei centri sociali Metropolitan in quanto essi hanno « firmato » le azioni vandaliche rivendicandone così l'assurdo gesto criminoso verso i valori religiosi fondanti la cultura secolare del nostro Paese —;

quali azioni intenda promuovere per recuperare le opere d'arte al loro antico splendore e significato originario;

con quali fondi intenda finanziare il restauro degli stessi;

quali azioni intenda intraprendere per evitare che i costi dei restauri ricadano sui contribuenti;

se intenda promuovere una gara di solidarietà fra le personalità, gli esponenti della finanza, del mondo imprenditoriale e della cultura più sensibili e attente al disagio del mondo giovanile e dell'esclusione sociale, per fronteggiare i costi del restauro;

quali iniziative intenda intraprendere per evitare che gli *squatter* possano ulteriormente danneggiare importanti opere d'arte nella colpevole indifferenza del Ministero dell'interno. (3-02699)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il presidente delle Ferrovie dello Stato, Claudio Demattè, ha pubblicamente affermato che ci sarà un ritardo di almeno due anni nella realizzazione del quadruplicamento Torino-Napoli, opera fondamentale per il futuro del trasporto su ferro nel nostro Paese;

lo stesso Demattè ha affermato che i ritardi sarebbero da attribuire a presunte inadempienze da parte del Governo nei confronti delle Ferrovie;

le dichiarazioni di Demattè hanno provocato la pronta e secca reazione del sottosegretario ai trasporti, onorevole Giuseppe Soriero, il quale ha precisato che le Ferrovie hanno avuto da Governo e Parlamento tutti gli strumenti legislativi e finanziari necessari per il raggiungimento degli obiettivi nei tempi previsti, e che di conseguenza sarà l'azienda la sola responsabile di eventuali ritardi —;

se il presidente Demattè abbia parlato in nome dell'azienda, previo confronto con l'amministratore delegato Cimoli su cifre e scadenze, oppure a titolo personale;

se il Governo, in tal caso, non ritenga che questo episodio rappresenti l'ennesima conferma della grave situazione di sfilacciatura, confusione ed incomunicabilità che regna all'interno dei vertici delle Ferrovie, con serio pregiudizio per l'azione di risanamento dell'azienda. (3-02700)

TASSONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindacato autonomo di polizia ha denunciato e la stampa ha riportato ampiamente casi di sperpero nell'amministrazione dell'interno

infatti vengono ad essere evidenziati sperperi per quattro miliardi e trecento milioni per acquistare dalla ditta estera Hirtenberger qualcosa come due milioni di cartucce 7,62 « match » da competizione mai utilizzate e non utilizzabili per il tipo di armi in dotazione alla polizia di Stato;

inoltre migliaia di giubbe da poliziotto giacerebbero inutilizzate presso i capannoni del centro interregionale Veca di Ostia che sarebbero destinate al macero; ancora il Sap sostiene che l'acquisto di una partita di 15.000 giacche impermeabili con termofodera per un ammontare di quattro miliardi e mezzo circa, sia stato vanificato ed annullato da un successivo e più congruo acquisto di altre 30.000 giacche prive di collaudo;

il sindacato inoltre denuncia che i reparti impiegati in Aspromonte per il sequestro Sgarella non avrebbero avuto possibilità di avere il ricambio degli scarponi, in sostituzione di quelli già consumati; denuncia ancora una gestione assurda degli alloggi di servizio che, invece di essere destinati agli agenti, sono occupati a titolo gratuito da dirigenti generali e superiori, da prefetti e magistrati;

in particolare, alla scuola superiore di amministrazione dell'interno sulla Via Veientana, gli appartamenti, anziché essere destinati ai frequentatori dei corsi, sono abitati in via permanente da altri personaggi, mentre gli alloggi di Via Giolitti che

sarebbero dovuti essere messi a disposizione degli agenti di Polizia ferroviaria, sono invece occupati da funzionari di polizia;

infine, a Piazza Campitelli uno stabile che ospitava donne-poliziotto, ristrutturato, è diventato un *residence* per funzionari, prefetti e giudici, con conseguente allontanamento delle poliziotte;

se le notizie corrispondessero a verità, si tratterebbe di un fatto gravissimo e pertanto l'interrogante chiede quali provvedimenti urgenti intenda assumere, individuando i responsabili di tali sperperi e tali abusi —:

se quanto esposto risponda a verità. (3-02701)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 17 giugno scorso è stata presentata dall'interrogante un'interrogazione parlamentare sul funzionamento del servizio aereo della polizia di Stato;

la stessa non è stata ancora oggetto di risposta;

il sottoscritto ha notizia che in data 23 giugno 1998 è stata presentata alla procura di Busto Arsizio una denuncia da parte di un dipendente della polizia di Stato segnalante che nei suoi confronti erano state poste in essere reiterate minacce, direttamente e tramite i suoi superiori, per spingere sostanzialmente a tacere in merito a fatti collegati alla gestione del servizio aereo PS —:

se i fatti suddetti risultino confermati;

se abbia avviato una qualche indagine relativa alle pressioni predette, ed in questo caso quali responsabilità siano eventualmente emerse;

se siano state effettuate variazioni nei quadri dirigenziali del servizio. (3-02702)

PAOLO RUBINO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il 16 luglio 1998, mentre erano in attesa di incontrarsi con il Ministro dell'industria, i lavoratori della Belleli vennero caricati dalla Polizia la cui azione fu disposta dal commissario dirigente;

la carica della Polizia appare assolutamente immotivata ed infondata, in quanto, oltre agli operai, partecipavano i sindaci, che tra l'altro indossavano la fascia tricolore, parlamentari e rappresentanti delle organizzazioni sindacali, che costituiscono garanzia di controllo e di pacificità della manifestazione;

l'atteggiamento delle forze dell'ordine esplica maggiore gravità ove si consideri che i lavoratori pagano, ancora oggi, anni di crisi determinati dal vecchio sistema di potere e d'appalto e dall'incapacità del gruppo dirigente Belelli;

questi lavoratori, con le loro capacità, professionalità e dedizione, hanno fatto l'impossibile perché l'azienda assumesse un ruolo fondamentale nel contesto produttivo mondiale;

di fronte all'incapacità ed alla fuga degli imprenditori, gli operai si sono fatti carico del tentativo di salvare l'azienda lavorando, per mesi, a titolo assolutamente gratuito per consentire l'acquisizione di commesse;

con un Governo impegnato a tutelare la dignità dei lavoratori e a concretizzare l'impegno assunto dal Ministro Bersani nell'incontro tenuto giovedì scorso, ritenuto soddisfacente dagli operai, appare assolutamente strumentale l'iniziativa assunta dal commissario di Polizia che, con il suo insano gesto, ha consentito che i lavoratori fossero percorsi;

tale azione estrinseca tutta la sua strumentalità ove si pensi che, immediatamente dopo, deputati di Forza Italia, in Parlamento, hanno gridato ad un Governo antioperaio ed antisindacale;

fra l'altro, questo Commissario, con il suo comportamento intimidatorio, ha

messo in cattiva luce i tutori dell'ordine pubblico, mentre si sa di poter contare su una Polizia efficiente e preparata che, con alto senso di professionalità, assolve egregiamente al compito di difesa delle istituzioni -:

quali provvedimenti intenda assumere a carico del commissario di Polizia che, con irresponsabilità inaudita, ha posto le forze dell'ordine nella condizione di colpire i lavoratori, i quali avevano il solo torto di difendere il proprio posto di lavoro e, soprattutto, di tutelare l'azienda Belleli sprofondata nel collasso economico per l'incapacità del gruppo dirigente. (3-02703)

TARADASH. - *Al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

per la vigente normativa creditizia, oltre dodici milioni di imprenditori, artigiani, professionisti e comuni cittadini, incorsi in protesti per cambiali ed assegni, censiti nell'albo informatico dell'Union camere, sono esclusi dall'operatività bancaria e, conseguentemente, sono di fatto esclusi dall'operatività con l'euro, tenuto conto che, almeno sino alla data di entrata in circolazione della nuova moneta europea, le transazioni in euro potranno essere effettuate solo da soggetti titolari di conti correnti bancari;

tale situazione è stata insistentemente portata all'attenzione dei *mass media* italiani dal Sindacato Nazionale Antiusura Riabilitazione Protestati (Snarp);

per effetto di tale situazione, di fatto, l'Italia partecipa all'Unione europea con circa il 25 per cento in meno della popolazione attiva in età di reddito, poiché di quarantadue milioni di elettori, dodici milioni di cittadini risultano essere censiti tra i protestati negli ultimi dieci anni, essendosi determinata una notevole discriminante per le imprese italiane rispetto a quelle degli altri Paesi membri dell'Unione europea;

benché la legge n. 480 del 1995 disponga che la notizia di ciascun protesto levato è conservata nel registro informatico per cinque anni dalla data della registrazione, a tutt'oggi, continuano a rimanere censiti e pubblicati tutti i protesti degli ultimi dieci anni, ed anche oltre i dieci, poiché non è stato emanato il decreto di attuazione previsto dall'articolo 3 della legge;

nonostante l'approvazione della legge n. 108 del 1996 contro l'usura, il cui articolo 17 prevede la riabilitazione dei soggetti protestati che dimostrino l'avvenuto pagamento del protesto, i presidenti dei tribunali italiani, di fatto, boicottano la legge, poiché pretendono adempimenti non previsti dalla legge e riabilitano solo i soggetti con un solo protesto, penalizzando chi, pur adempiendo ai propri debiti, non viene riabilitato all'operatività bancaria;

in tal modo, in contrasto con l'articolo 17 della legge del 1996, le banche italiane, pur in presenza dell'espressa indicazione « che in indipendenza della riabilitazione, il protesto si considera come mai avvenuto », finiscono per penalizzare oltre l'80 per cento dei soggetti riabilitati;

per effetto di tali discriminazioni, circa quattro milioni di soggetti, imprese e cittadini boicottati dal sistema creditizio e dalla magistratura, vengono spinti nelle spire della micro e macro criminalità usuraria, il cui d'affari in Italia è stimabile in circa 100.000 miliardi;

per l'apertura e le dimensioni del mercato europeo non possono essere discriminati oltre quanto è già accaduto sinora i cittadini e le imprese italiane cui, in quanto oggetto di protesto, è precluso ogni tipo di operatività bancaria, in contrasto anche con i principi costituzionali, e che, indirettamente indotti al ricorso a metodi illegali e sommersi, contribuiscono loro malgrado ad alimentare ed ingrossare la ramificazione della criminalità organizzata;

si rende indispensabile che divengano effettive, anche tramite la sburocrattizza-

zione, le disposizioni contenute negli articoli 14 e 15 della legge n. 108 del 1996, di cui, a tutt'oggi, sono pochissimi soggetti sono stati beneficiari;

si rende necessario accertare il metodo e la regolarità con cui sono stati sinora erogati da fondazioni ed associazioni i trecento miliardi del fondo di prevenzione del fenomeno usurario e di monitorare con periodicità trimestrale l'operato corrente di queste istituzioni —:

quali misure intenda adottare per un'efficace prevenzione del fenomeno dell'usura che incombe sull'economia e sulle imprese italiane, ma anche su comuni cittadini;

quali iniziative intenda adottare per recuperare alla produttività legale i dodici milioni di soggetti protestati in Italia;

se intenda adottare iniziative volte a consentire l'operatività bancaria, con limitazioni non discriminanti, degli italiani protestati, anche nell'ambito dell'Unione europea;

se non ritenga opportuno adottare iniziative presso la Banca centrale europea ai fini dell'emanazione di una normativa specifica di indirizzo perché la Banca d'Italia, l'Abi e le banche italiane adottino regole non penalizzanti ma mirate a garantire l'operatività bancaria di cittadini ed imprese, che non può andare disgiunta dall'utilizzo del sistema bancario per qualsiasi operazione di transazione e per l'impiego sempre più diffuso della moneta elettronica. (3-02704)

SCHMID, BOATO e SGARBI. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sembra essere ormai assodato che la tutela del territorio, anche nella sua dimensione di bene paesaggistico e culturale, e la valorizzazione delle peculiarità dei beni culturali non possono essere scisse e, men che meno, contraddette da scelte infrastrutturali e di gestione produttiva del

territorio incompatibili; anzi, la gestione del territorio, nella sua dimensione unitaria e complessiva, deve tener conto delle opportunità e dell'importanza della valorizzazione dei beni culturali ed ambientali nella direzione di coniugare uno sviluppo socio-economico che sappia essere caratterizzato dalle particolarità culturali, ambientali e produttive per cui è vocato. Questo vale, a maggior ragione, laddove la limitatezza dei territori, la presenza di qualificate attività agricole, di monumenti storici e culturali compongono un particolare mix di rilevante significato e dove lo sviluppo deve essere giocato sull'eccellenza e sulla capacità di « vendere le specificità del territorio »;

in particolare nel comune di Avio, posto nella estrema zona meridionale del Trentino lungo la valle dell'Adige, siamo di fronte ad una particolarissima e rilevante presenza di monumenti culturali e storici, integrati in un significativo ambiente pedemontano caratterizzato da pregiate colture vitivinicole che compongono un vero e proprio *unicum* paesaggistico, fortemente penalizzato dalla ferrovia e dall'autostrada del Brennero;

in questa zona infatti si trovano, fra gli altri, il Castello di Sabbionara d'Avio — tra i più belli del Trentino — la tenuta San Leonardo del Marchese Carlo Guerrieri Gonzaga, già sede della stesura dei preliminari per l'armistizio fra Italia e Austria nel 1918, l'antica Pieve di Avio e importanti insediamenti rurali a vocazione vitivinicola dove, nonostante tutto, il territorio conserva ancora una certa integrità storico-paesaggistica;

vale la pena evidenziare che in questa terra si producono vini di notevole pregio e prestigio, tra gli altri l'unico vino del Trentino — oltre al Marzemino di Isera — richiamato dal Gambero Rosso;

il comune di Avio, con successive scelte urbanistiche e di opere pubbliche, sta perseguendo la costruzione di una strada di sfregio alla sopra richiamata unità paesaggistica complessiva che sta fortemente allarmando non solo le locali as-

sociazioni ambientaliste e culturali, ma anche le principali aziende vitivinicole, e lo stesso F.A.I. proprietario del castello di Sabbionara d'Avio;

particolarmente illuminanti mi sembrano le parole della stessa presidente del F.A.I. che pubblicamente ha dichiarato: « Fermiamoli in tempo, prima che sia troppo tardi: nelle loro mani i beni ambientali vengono rovinati per sempre. Il rischio che corre non solo il castello, ma tutta la vallata è enorme ». Il riferimento è all'ultimo progetto, in ordine di tempo, del comune di Avio, che dopo aver permesso un discutibilissimo allargamento di una cava di inerti a ridosso della tenuta di San Leonardo (per la quale è già stata depositata una specifica interrogazione al Ministro dell'ambiente), prevede un « gigantesco » viadotto di circa 300 metri che superando l'autostrada, il fiume e la ferrovia, taglierà in due l'intera vallata con un percorso di circa 600 metri. Significativo è sottolineare come l'opera comporterà la successiva realizzazione di una circonvallazione con l'utilizzo complessivo di oltre 15 ettari di terreni agricoli e che il costo del solo viadotto si aggirerà sui 35 miliardi;

è chiaro che qui non si vuole assolutamente mettere in discussione la necessità di costruire una infrastruttura efficace per il collegamento delle zone interessate ma si è fortemente contrari, per quanto sopra illustrato, al progetto prospettato che sempre dalla presidente del F.A.I., è efficacemente definito « un ponte di Brooklyn » —:

se, considerata la particolare rilevanza culturale del Castello di Sabbionara d'Avio del museo etnografico di San Leonardo e della rispettiva riserva naturalistica, della continuità paesaggistica e produttiva della zona, si intenda intervenire presso le competenti autorità comunali e provinciali al fine di garantire — sulla base delle disposizioni e i principi dell'ordinamento dello Stato sanciti dalla legge n. 431/85 (Galasso) — l'integrità e l'unitarietà dei beni ambientali e la tutela del paesaggio messi in discussione dalla co-

struzione del viadotto (oltre che dall'ampliamento della cava per inerti in località Pigom già illustrata in precedente interrogazione) e quindi intraprendere tutte le iniziative opportune e necessarie per impedire la realizzazione dell'opera così come prospettata dalle autorità locali.

(3-02705)

SIMEONE, COLA, FRAGALÀ, CONTENTO e RALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, premesso che:

all'interrogante sono pervenute numerose segnalazioni circa una presunta, diffusa volontà di « boicottare » l'attuazione della legge n. 165 del 1998;

se così fosse, una normativa di straordinaria rilevanza rischierebbe di essere

vanificata nella fase attuativa, cioè nel momento cruciale di verifica della sua efficacia —:

di quali dati disponga il Governo con riferimento alla prima fase di attuazione di detta legge;

se il Governo sia a conoscenza di atteggiamenti, assunti a tutti i livelli, volti a « boicottare » o comunque a rendere difficoltosa l'attuazione concreta delle disposizioni di cui consta detta legge;

quali ostacoli siano stati frapposti — ed eventualmente da chi — nella prima fase attuativa della nuova normativa alla sua concreta e puntuale applicazione;

quali ragioni giustifichino le diversità riscontrabili tra le varie realtà del nostro paese in sede di applicazione della legge.

(3-02706)